

Giunta Regionale
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA
SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

VALUTAZIONE EX POST DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

ALLEGATO F – PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE DELLE ZONE RURALI



Dicembre 2008



AGRICONSULTING

ALLEGATO METODOLOGICO ASSE 3

INDICE

**1) I CASI DI STUDIO SU AZIENDE “TESTIMONE” BENEFICIARIE DELLA MISURA 3.P
“DIVERSIFICAZIONE” (AZIONE 3 - AGRITURISMO)**

La selezione delle aziende

Strumenti d’indagine

I risultati dell’indagine

2) LE BUONE PRASSI

Criteri per la selezione delle buone prassi

Descrizione di tre buone prassi

3) QUESTIONARIO PER I BENEFICIARI MISURA 3P

ASSE 3 - SVILUPPO LOCALE INTEGRATO

1) I CASI DI STUDIO SU AZIENDE “TESTIMONE” BENEFICIARIE DELLA MISURA 3.P “DIVERSIFICAZIONE” (AZIONE 3 - AGRITURISMO)

L'analisi è stata realizzata per valutare nel dettaglio le modifiche nell'organizzazione aziendale e nei parametri economici indotte dall'introduzione/ miglioramento dell'attività agrituristica. Sono state dunque selezionate 5 aziende beneficiarie dell'azione 3 della Misura 3.p “Diversificazione” ed intervistate tramite somministrazione in azienda di un apposito questionario; successivamente, i risultati dell'indagine sono stati confrontati con gli andamenti di contesto al fine di valutare l'effetto netto del sostegno del PSR.

Di seguito si ripercorre brevemente il percorso metodologico svolto.

1.1 La selezione delle aziende

Le 5 aziende beneficiarie dell'azione 3 “Agriturismo” della misura 3.p “Diversificazione” da sottoporre ad indagine diretta sono state selezionate sulla base di criteri di natura territoriale e tipologica.

In relazione al primo aspetto, il territorio regionale è stato ristretto ai soli comuni che, secondo la zonizzazione utilizzata in fase di programmazione del PSR 2007/2013, ricadono nelle aree C “zone rurali intermedie” e D “zone rurali con problemi complessivi di sviluppo”. Ciò in quanto nel PSR 2007/13 tali aree sono eleggibili per interventi simili a quelli indagati, da realizzarsi attraverso la nuova Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”. I casi di studio selezionati appartengono inoltre a 5 province, che rispecchiano le diversità territoriali della Regione.

Direttamente legato all'aspetto territoriale è quello tipologico: sono state selezionate realtà appartenenti a diverse tipologie economico produttive, anche in questo caso per restituire la diversità produttiva della Regione. Per ogni provincia indagata sono state individuate aziende che corrispondessero alle caratteristiche salienti dell'agricoltura e delle tipologie aziendali locali (soprattutto indirizzo produttivo e dimensioni aziendali, sia in termini economici che di superficie utilizzata).

Al fine di valorizzare le informazioni presenti nell'archivio regionale RICA-REA, soprattutto per la situazione “pre investimento”, le aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine sono state individuate all'interno del campione RICA. A tal fine l'archivio regionale dei beneficiari della Misura è stato “incrociato” con quello della RICA-REA; da tale preliminare operazione è scaturito l'elenco di aziende beneficiarie dal quale estrarre, con l'ausilio dei tecnici regionali, le 5 realtà aziendali da sottoporre ad indagine diretta.

La tabella che segue riassume e confronta alcune delle caratteristiche salienti degli agriturismi selezionati secondo tale percorso:

Cod.	Territorio				Azienda agricola				
	Comuni	Prov.	Area ruralità	Zona altimetrica	SAT	SAU	Indirizzo produttivo	Biologico	Forma giuridica
A	Bagno di Romagna	Forlì - Cesena	D	Montagna interna	29	17	Misto erbaceo/ arboreo	Si	Società di persone
B	Comacchio	Ferrara	C	Pianura	85	75	Seminativi diversi combinati	Si	Società di persone
C	Monghidoro	Bologna	D	Montagna interna	135	51	Bovini da latte	Si	Impresa individuale
D	Savignano sul Panaro	Modena	C	Collina interna	10	7	Frutticoltura mista	Si	Impresa individuale
E	Scandiano	Reggio Emilia	C	Collina interna	10	8	Misto coltivazioni/ allevamenti	Si	Impresa individuale

(continua)

(segue)

Cod.	Titolare			Struttura agrituristica			
	Titolo di studio	Data di nascita	Sesso	Nuovo	Tipo di offerta	Forma di conduzione	Contributo
A	Licenza media superiore	1974	F	no	Posti letto, ristorazione e servizi complementari	familiare ed extra familiare	86.189
B	Laurea	1965	M	si	Posti letto e colazione	familiare e avventizi	100.000
C	Licenza elementare	1935	M	no	Posti letto, ristorazione e servizi complementari	familiare ed extra familiare	17.495
D	Licenza media inferiore	1939	F	si	Posti letto e servizi complementari	familiare e avventizi	34.576
E	Licenza media superiore	1963	F	si	Posti letto e colazione	familiare e avventizi	76.439

Parallelamente a tale operazione di selezione dei casi di studio ne è stata svolta una analoga, volta a individuare, all'interno del campione RICA-REA, la platea delle aziende non beneficiarie del PSR che potessero essere rappresentative della situazione controfattuale. Per ogni azienda sottoposta ad indagine è stato dunque selezionato un gruppo di aziende omologhe per localizzazione (provincia e zonizzazione PSR 2007/13) e caratteristiche tipologiche (indirizzo produttivo: OTE; dimensioni economiche: UDE). Per la stima dell'effetto netto del sostegno, gli andamenti economici che tali aziende hanno in media presentato nel medesimo intervallo temporale preso in considerazione per i casi di studio sono stati quindi confrontati con quanto rilevato sulle realtà sottoposte ad indagine diretta.

1.2 Strumenti d'indagine

Le 5 aziende selezionate sono state indagate tramite intervista realizzata in azienda da un tecnico specializzato con comprovata esperienza nel settore delle indagini aziendali.

Obiettivo del questionario utilizzato per l'intervista è indagare gli effetti che l'intervento cofinanziato dalla UE nel PSR 2000/2006 ha determinato sulle aziende agrituristiche beneficiarie dell'incentivo, in termini di reddito, occupazione, qualificazione della attività, ecc. mediante il confronto tra la situazione aziendale prima dell'investimento e quella con l'investimento a regime.

Il questionario, che viene riportato integralmente al termine dell'allegato, prevede la raccolta di dati riguardanti:

- le informazioni identificative dell'azienda e i dati anagrafici dell'imprenditore agrituristico (nome e cognome, età, titolo di studio, ecc.);
- l'attività agricola svolta (utilizzo delle superfici aziendali, colture biologiche, allevamenti);
- l'utilizzazione del prodotto (prodotti aziendali, canali di vendita, prezzi e quantità);
- l'intervento cofinanziato (descrizione, importi finanziari, motivazioni, aspetti procedurali, ecc.);
- l'attività agrituristica, di tipo anagrafico (nome dell'azienda, recapiti, ecc.), "strutturale" (numero di posti letto, altri servizi offerti, periodo di apertura, ecc.) ed economico (prezzi);
- il bilancio aziendale (dettaglio dei ricavi e dei costi);
- l'impiego di manodopera (giornate annue), con informazioni di dettaglio su ogni soggetto impiegato;
- in termini qualitativi, l'imprenditore agrituristico (partecipazione a corsi di formazione, utilizzo degli strumenti informatici e telematici, ecc.) e la gestione dell'attività agrituristica (stagionalità dei flussi, elementi attrattivi, prospettive, ecc.).

1.3 I risultati dell'indagine

Si descrivono di seguito i singoli casi sottoposti ad indagine, sia in termini delle caratteristiche aziendali (agricole ed agrituristiche), sia riguardo agli effetti prodotti dagli interventi sovvenzionati.

In chiusura di paragrafo si fornisce infine una tabella di “lettura orizzontale” dei risultati e degli indicatori previsti dal Questionario Comune.

➤ AZIENDA A

L'azienda A è situata nel comune di Bagno di Romagna (Forlì-Cesena), in area D “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” secondo la zonizzazione utilizzata nel PSR 2007/13, nel cuore dell'Appennino Tosco Romagnolo, distante dai grandi centri ma in prossimità delle terme di Bagno di Romagna. La superficie agricola totale (SAT) è di 29 ettari con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 17 ettari e 7,42 ettari di bosco. L'ordinamento produttivo, a indirizzo foraggero-zootecnico, è praticato interamente con metodo biologico. Vengono allevati circa 100 ovini e 300 animali di bassa corte; altra fonte di reddito aziendale è rappresentata dalla vendita di castagne e di legna da ardere.

La forma di conduzione è diretta del coltivatore con utilizzo di manodopera mista familiare ed extrafamiliare soprattutto avventizia. L'azienda agrituristica offre pernottamento con servizio di bed & breakfast (7 camere e 21 posti letto) e ristorazione (80 posti a sedere). L'offerta aziendale è integrata da servizi aggiuntivi che vanno dalle degustazioni alla mountain bike ed alla pesca sportiva (vicinanza di diversi laghetti naturali), sino al trekking (escursioni guidate prenotabili); è inoltre possibile visitare luoghi di culto religioso.

Con il contributo offerto dal PSR 2000/06 l'azienda A ha realizzato, con una spesa complessiva di 280.000 euro (ed un contributo pubblico di 86.200 euro a collaudo), una piscina con fabbricato di servizio e zona relax. Ciò ha consentito di arricchire l'offerta agrituristica, peraltro già particolarmente diversificata, rispondendo ad un preciso fabbisogno aziendale: offrire agli ospiti dell'agriturismo la possibilità di godere appieno delle strutture aziendali anche nei mesi estivi, con l'obiettivo ultimo di ridurre la stagionalità dei flussi turistici e di ampliare il periodo di presenza dei turisti.

L'intervento ha risposto con successo a tale obiettivo consentendo di incrementare notevolmente le presenze (da 800 a 1.300 notti in azienda: +62,5%; da 5.250 a 6.300 pasti venduti: +20%), soprattutto nei mesi estivi. L'utilizzo della “capacità produttiva” aziendale è dunque aumentato notevolmente, con un tasso di utilizzazione dei posti letto esistenti che passa dal 19% al 31%.

Il fatturato agrituristico è dunque aumentato sia in conseguenza di un deciso incremento del volume d'affari che per l'aumento del prezzo di vendita dei servizi aziendali consentito da un'offerta più completa e rispondente alle richieste del mercato. I ricavi agrituristici sono dunque passati da 134.700 euro a 230.800 euro, con un incremento del 71% (96.100 euro annui in più). Al contempo l'intervento sovvenzionato produce una riduzione del peso dei costi sul fatturato agrituristico, che passa dal 63% al 58%.

L'attività agricola è direttamente funzionale allo sviluppo delle attività agrituristiche: le produzioni aziendali (orticole, castagne, ovini e animali di bassa corte) sono quasi del tutto riutilizzate nell'attività di ristorazione, che garantisce con 80 coperti oltre i due terzi del fatturato aziendale. L'intervento sovvenzionato ha consentito di consolidare, attraverso l'ampliamento del volume d'affari e l'aumento del prezzo di vendita, la stretta complementarietà esistente fra attività agricola ed agrituristica. Congiuntamente all'intervento sovvenzionato sono state infatti potenziate le coltivazioni orticole, i capi ovini e gli animali di bassa corte, e sono state introdotte nuove coltivazioni (frutticoltura e pataticoltura), al fine di rispondere con le produzioni aziendali all'incremento di domanda.

L'obiettivo di incremento del reddito aziendale (ritenuto prioritario dal beneficiario) è stato dunque perseguito attraverso il potenziamento ed il consolidamento di un meccanismo virtuoso già operante in azienda. Considerando congiuntamente i redditi direttamente agricoli e quelli agrituristici, l'intervento ha consentito un aumento di oltre il 60% degli stessi, che passano da 62.730 euro prima dell'investimento a 100.479 euro in fase ex-post (+38.000 euro anno).

Il confronto con aziende omologhe (aziende RICA ricadenti in provincia di Forlì-Cesena, con medesimo indirizzo produttivo e dimensioni economiche - UDE 5) mostra che l'incremento medio rilevato nello stesso periodo sul campione controfattuale è decisamente più ridotto (+5,5% euro). L'introduzione ed il miglioramento delle attività agrituristiche garantiscono quindi, nel caso in esame, un consistente incremento netto di reddito, superiore ai 34.000 euro (+54,7%). Il potenziamento delle attività agrituristiche ha comportato un maggior fabbisogno di forza lavoro, soprattutto per l'attività di ristorazione, più *labour-intensive* rispetto al servizio di B&B. La realizzazione della piscina, attraverso l'incremento dei flussi turistici, ha determinato quindi un maggiore impiego di manodopera in azienda, con 0,49 unità di lavoro in più (da 4,29 a 4,78: +11,4%).

Confrontando tale valore con gli andamenti del campione controfattuale (-7,5%) è possibile stimare un effetto di incremento/mantenimento occupazionale pari nel complesso a 0,81 ULT, delle quali 0,49 ULT create e 0,32 ULT mantenute. L'impatto occupazionale netto è dunque pari al 19% del valore pre-intervento. Dividendo il contributo pubblico erogato per l'impatto occupazionale netto prodotto dall'intervento è possibile calcolare il costo di ciascun posto di lavoro creato/mantenuto, che nel caso in esame si assesta a circa 106.000 euro.

La forza lavoro aggiuntiva, di natura extra-familiare (3 lavoratrici stagionali, di cui 2 giovani), è quasi del tutto impiegata in attività agrituristiche (0,44 ULT in più per agriturismo) ma si rileva un effetto ridotto anche nella parte agricola (0,05 ULT in più, di natura extra-familiare).

L'incremento dei flussi turistici nel periodo estivo garantito dalla realizzazione della piscina ha consentito inoltre un miglior utilizzo nel corso dell'anno della manodopera aziendale. La richiesta di forza lavoro per l'attività agricola è infatti maggiore in primavera (concimazione delle coltivazioni) ed in autunno (castagneto), con un impiego meno intenso in estate.

➤ AZIENDA B

L'azienda B è situata nel comune di Comacchio (FE), in zona C "aree rurali intermedie" secondo la zonizzazione introdotta con il PSR 2007/13, in prossimità del delta del fiume Po, a pochi chilometri dalle spiagge dei Lidi Ferraresi.

La superficie agricola totale (SAT) è attualmente di circa 85 ettari con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 75 ettari e 5 ettari di bosco. La SAT, come anche la SAU, variano annualmente a seconda delle esigenze economiche dell'azienda e di quello che le industrie di trasformazione della zona richiedono.

L'ordinamento produttivo erbaceo è praticato con metodo biologico. L'azienda è condotta direttamente dal titolare, con utilizzo di manodopera extra-familiare, soprattutto avventizia.

L'agriturismo è stato attivato in azienda grazie all'investimento sovvenzionato dal PSR che, con un contributo di 100.000 euro in *de minimis*, ha comportato una spesa complessiva da parte del beneficiario di 370.000 euro. Ciò al fine di realizzare 7 camere per alloggio agrituristiche (21 posti letto) e locali comuni per gli ospiti (sala per colazioni) attraverso la ristrutturazione di parte di un fabbricato rurale disponibile in azienda. Le 905 presenze complessivamente rilevate in fase post-investimento sono state attratte non tanto da un'offerta agrituristiche limitata esclusivamente al pernottamento, quanto dalla posizione dell'agriturismo, situato in un'area di grande ricchezza naturalistica e paesaggistica (Delta del Po).

Le entrate agrituristiche derivanti da un afflusso di ospiti in azienda inferiore alle altre aziende sottoposte ad indagine (tasso di utilizzazione del 21,5%) sono però risultate sufficienti a compensare la contrazione del fatturato agricolo rilevato nel confronto pre/post investimento.

L'attività agricola subisce infatti un ridimensionamento nel periodo preso in considerazione, sia in termini di superficie utilizzata (la SAU passa da 97 ha a 75 ha: parte della superficie aziendale è stata affittata a terzi), che di fatturato (la PLV si contrae del 43%, passando da 122.391 euro a 69.415 euro) e di impiego di manodopera.

Mettendo a confronto il complesso delle entrate aziendali con quello dei costi, che in fase ex-post comprendono anche quelli sostenuti per l'attività agrituristiche, il reddito netto aziendale fa registrare un lieve incremento (+14%), passando da circa 16.000 euro a oltre 18.000 euro dopo l'introduzione dell'agriturismo.

I risultati reddituali non particolarmente soddisfacenti devono essere però interpretati alla luce del notevole costo della ristrutturazione sostenuto direttamente dall'imprenditore (270.000 euro), e delle relative quote d'ammortamento che attenuano l'effetto reddituale dell'intervento (i costi pesano infatti per l'81% sul fatturato agrituristico). D'altro canto, l'obiettivo primo dell'investimento, secondo quanto affermato dal titolare sottoposto ad intervista, non è stato tanto l'incremento del reddito aziendale, quanto la valorizzazione patrimoniale dell'azienda.

Considerando poi il difficile andamento dei redditi delle aziende controfattuali (aziende RICA con seminativi diversi combinati e dimensioni economiche simili a quelle dell'azienda indagata, localizzate in comuni in area C "aree rurali intermedie" della provincia di Ferrara), che subisce nel periodo in esame una contrazione del 14,6%, l'effetto netto dell'intervento sul reddito dell'azienda sottoposta ad indagine supera i 20.000 euro annui (+28,5%).

Gli effetti occupazionali del sostegno, come già accennato, si sostanziano nello "spostamento" di parte della manodopera impiegata in attività agricole verso l'agriturismo, e nell'impiego aggiuntivo di una persona a ciò dedicata, con un effetto complessivo di incremento della forza lavoro utilizzata in azienda: da 1,8 ULT a 2,15 ULT, +0,35 ULT (+19,5%). L'attività agrituristica viene dunque gestita in primo luogo dalla moglie del titolare, che prima dell'investimento non era occupata in azienda, coadiuvata dal titolare e da 2 avventizi, che restano però occupati principalmente nelle attività agricole.

A fronte di andamenti occupazionali sostanzialmente invariati (+1,2%) rilevati nelle aziende controfattuali, l'effetto netto dell'intervento sovvenzionato sull'impiego di manodopera in azienda può essere stimato pari a +18,3% (0,33ULT in più nel confronto pre/post intervento). Il costo di un posto di lavoro creato/ mantenuto (contributo pubblico/ ULT create-mantenute) è quindi superiore ai 300.000 euro.

Valutando quindi nel suo complesso il caso aziendale sottoposto ad indagine, l'attività agrituristica non appare direttamente legata a quella agricola, se non in quanto una parte marginale della forza lavoro aziendale si occupa di entrambe le attività. Il semplice pernottamento, a differenza della ristorazione, non consente infatti il riutilizzo delle produzioni aziendali nell'agriturismo che, nel suo ordinario funzionamento, appare del tutto autosufficiente rispetto all'attività agricola.

Elemento di continuità fra attività agricola ed agrituristica, e pratica innovativa di grande importanza soprattutto a fini ambientali, è però il riutilizzo dei residui di coltivazione per il riscaldamento dell'agriturismo. Le stoppe di mais e di girasole, opportunamente trattate, unitamente al cippato ed ai bricchetti ricavati dall'attività di manutenzione dei boschi e delle siepi presenti in azienda vengono infatti combuste in una caldaia a legna a servizio dell'agriturismo, con un notevole risparmio energetico ed un impatto indubbiamente positivo sull'ambiente. A tal proposito è da sottolineare l'intenzione espressa dal titolare di rafforzare nell'immediato futuro l'aspetto di risparmio energetico e di salvaguardia ambientale attraverso l'introduzione in azienda di un impianto di riscaldamento a energia solare.

➤ AZIENDA C

L'azienda C è situata nel comune di Monghidoro (BO), in area D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" secondo la zonizzazione utilizzata nel PSR 2007/13, e si estende sull'Appennino Tosco-Emiliano nella valle del fiume Idice. La superficie agricola totale (SAT) è di 135 ettari con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 51 ettari e 85 ettari di bosco. L'ordinamento produttivo, a indirizzo foraggero-zootecnico, è praticato con metodo biologico. Attualmente vengono allevati in azienda circa 80 bovini da latte (con una produzione media annua di 2900 q/li di latte), 25 bovini da carne e 100 animali di bassa corte (conigli e avicoli).

L'azienda è condotta direttamente dal titolare, con utilizzo di manodopera mista familiare ed extrafamiliare soprattutto avventizia, che viene utilizzata prevalentemente per la gestione agrituristica. L'azienda agrituristica, a 500 metri circa dall'azienda agricola sulla riva del fiume Indice, offre il servizio di bed & breakfast (1 appartamento e 5 camere per complessivi 16 posti letto) e di ristorazione (60 coperti), oltre a diversi servizi aggiuntivi: mountain bike, tiro con l'arco, trekking nel territorio con visite guidate che possono durare anche alcuni giorni.

Il sostegno del PSR (17.500 Euro di contributo per una spesa complessiva di 45.000 euro) ha consentito all'azienda la realizzazione di uno spaccio aziendale per l'arricchimento dell'offerta agrituristica.

L'intervento sovvenzionato ha previsto inoltre la realizzazione di un parco giochi per bambini per il miglioramento del servizio di fattoria sociale rivolto alle scuole dei comuni limitrofi, che prevede un itinerario guidato che va dalla visita agli animali sino alla spiegazione della produzione del latte e della sua trasformazione.

L'allestimento dello spaccio aziendale ha permesso la vendita all'interno dell'azienda dei prodotti trasformati (formaggi e cassetta di carne con diversi tagli) che prima della realizzazione dell'intervento sovvenzionato venivano conferiti a grossisti e ad imprese di trasformazione. Ciò ha consentito di innescare un circolo virtuoso che ha garantito allo stesso tempo la valorizzazione delle produzioni aziendali, l'aumento del volume d'affari e un conseguente migliore utilizzo delle strutture aziendali, l'introduzione di nuove attività di trasformazione, e nel complesso una complementarietà ancora più stretta fra la componente aziendale agricola e quella agrituristica.

La vendita diretta in azienda delle produzioni aziendali ha garantito infatti prezzi di vendita più elevati rispetto ai precedenti canali di commercializzazione; al contempo, il miglioramento complessivo dell'offerta aziendale ha consentito di aumentare anche i prezzi dei servizi agrituristici (pernottamento e ristorazione), con un aumento complessivo dei margini aziendali.

La maggiore attrattività dell'azienda, conseguente ad un'offerta più completa ed integrata, si è tradotta inoltre in un lieve incremento delle presenze, sia per il pernottamento (da 750 a 800: +6,7%; tasso di utilizzazione che passa da 23,4% a 25%) che per la ristorazione (da 4.600 a 4.700: +2,2%) e le attività socio-didattiche (da 300 a 350: +16,7%).

L'effetto combinato dell'aumento delle presenze e del prezzo di vendita dei servizi aziendali si è tradotto in un incremento dei ricavi da attività di diversificazione superiore a 15.000 euro annui (da 119.150 euro a 134.400 euro: +12,8%). L'effetto reddituale più consistente è però direttamente legato all'intervento sovvenzionato: la possibilità di spuntare margini più elevati, unitamente a volumi di vendita più elevati e stabili, per i prodotti trasformati venduti nel nuovo spaccio aziendale ha prodotto un incremento nel fatturato agricolo di 25.000 euro annui (+19,1%). Ciò anche in conseguenza dell'avvio dell'attività di trasformazione del latte in formaggio, in parte (70%) venduto nel punto vendita aziendale, e in parte (30%) riutilizzato nell'attività di ristorazione agrituristica.

Considerando inoltre che il riutilizzo delle produzioni aziendali nell'attività di ristorazione ha comportato una riduzione dei costi per agriturismo, (rapporto fra costi e fatturato che scende dal 56% al 45%), il reddito aziendale ha fatto registrare un chiaro incremento, superiore ai 26.000 euro annui (da 121.150 euro a 147.400 euro: +21,7%). Il campione controfattuale (aziende RICA con indirizzo produttivo "allevamenti", ricadenti nei comuni in area D appartenenti alla provincia di Bologna e di dimensioni economiche simili a quelle dell'azienda campione - UDE 7) fa registrare nello stesso periodo una contrazione del reddito netto del 12,2%, che, considerato congiuntamente all'incremento osservato nell'azienda in esame, fa stimare un effetto netto sui redditi aziendali di +33,9% (oltre 41.000 euro).

L'apertura dello spaccio aziendale, e l'incremento dei flussi agrituristici indirettamente prodotto dall'intervento, ha reso necessario un maggiore impiego di manodopera in azienda. La forza lavoro aziendale, pari a 4 unità di lavoro a tempo pieno (delle quali 3 di natura familiare ed 1 extra-familiare; 2 donne e 1,3 giovani) nella fase pre-investimento, ha fatto registrare un incremento di 0,73 ULT (+18,3%), di natura interamente extra-familiare e femminile. Si tratta sostanzialmente della persona salariata fissa che si occupa della gestione del nuovo punto vendita aziendale.

Considerando che le aziende del gruppo di confronto controfattuale fanno registrare nel medesimo periodo un incremento della manodopera impiegata del 7,3%, l'effetto netto del sostegno sull'occupazione aziendale può essere stimata all'11%, cioè 0,44 ULT in più a seguito dell'intervento sovvenzionato. Il costo per posto di lavoro creato/mantenuto si mantiene basso, circa 40.000 euro, proprio a causa del ridotto investimento richiesto per l'allestimento del punto vendita che ha innescato il fruttuoso processo di riorganizzazione aziendale e, di conseguenza, gli incrementi occupazionali summenzionati.

Le complesse modificazioni dell'organizzazione delle produzioni aziendali indotte dall'intervento non hanno determinato infine una riduzione della stagionalità dei flussi turistici e dell'impiego della manodopera aziendale, che in un'azienda zootecnica quale quella in esame risulta abbastanza costante nel corso dell'anno.

➤ AZIENDA D

L'azienda D è situata nel comune di Savignano sul Panaro (MO), in zona C “aree rurali intermedie” secondo la zonizzazione introdotta con il PSR 2007/13, a pochi chilometri da Maranello.

La superficie agricola totale (SAT) è di 10 ettari con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 7 ettari e 0,25 ettari di bosco. L'ordinamento produttivo arboreo, orientato verso la viticoltura, è praticato con metodo biologico. L'azienda è condotta direttamente dalla titolare, con utilizzo di manodopera mista familiare ed extrafamiliare, soprattutto avventizia.

L'attività agrituristica è stata aperta grazie all'intervento sovvenzionato dal PSR (contributo erogato a collaudo di circa 35.000 euro con una spesa complessivamente sostenuta dal beneficiario di 160.000 euro), che ha comportato la ristrutturazione di un fabbricato rurale, un tempo adibito a stalla e ad oggi non più utilizzato, per la realizzazione di 4 camere con servizi.

I 9 posti letto realizzati grazie al sostegno hanno assorbito, in fase ex-post, 550 presenze, che si sono tradotte in un fatturato agrituristico di 16.500 euro. L'offerta aziendale non è particolarmente diversificata: oltre al servizio di pernottamento, è possibile degustare i prodotti dell'azienda ed effettuare visite guidate nell'area. La posizione favorevole (in un'area caratterizzata da produzioni enogastronomiche di pregio quali Parmigiano Reggiano e aceto balsamico, vicina inoltre a fabbriche dell'industria automobilistica di grande attrattiva, che richiamano flussi turistici consistenti, anche dall'estero) consente però un buon utilizzo delle strutture aziendali nel corso dell'anno (tasso di utilizzazione a 200 giorni superiore al 30%): nel caso dell'azienda in esame non è tanto la ricchezza dell'offerta quanto la posizione dell'agriturismo ad emergere come elemento attrattivo nei confronti dei flussi turistici in entrata.

La produzione agricola non subisce sostanziali modifiche a seguito dell'introduzione dell'agriturismo. I redditi agricoli presentano solo un lieve incremento, nell'ordine del 7% rispetto al valore iniziale, a seguito dell'ampliamento delle superfici coltivate a grano.

In considerazione di maggiori costi per circa 7.000 euro annui, quasi del tutto legati alle nuove attività agrituristiche introdotte a seguito dell'intervento, l'effetto del sostegno sui redditi aziendali è pari a circa +14.000 euro (da 4.500 euro a 18.500 euro: +313%). L'introduzione di nuove attività produttive (l'agriturismo) in azienda, a fronte di un fatturato aziendale che nella fase iniziale è di poco superiore ai costi (mentre in ex-post i costi agrituristiche pesano sul fatturato per il 41%), si traduce dunque in un incremento percentuale del reddito netto particolarmente elevato.

Le aziende agricole del campione controfattuale (aziende RICA con indirizzo produttivo frutticolo, ricadenti nei comuni C “aree rurali intermedie” della provincia di Modena, delle medesime dimensioni economiche del soggetto sottoposto ad indagine) presentano chiare difficoltà nel periodo considerato, facendo registrare una riduzione media del reddito netto del 39,7%, peraltro meno marcata che nell'universo regionale. Considerando congiuntamente le due variazioni è possibile stimare l'effetto netto del sostegno a 15.800 euro annui, che rappresentano un incremento del 352% rispetto al dato iniziale, quasi del tutto attribuibile all'introduzione di nuove attività in azienda.

Queste hanno determinato una maggiore richiesta di manodopera per la gestione delle attività direttamente o indirettamente connesse all'agriturismo. Tali necessità occupazionali sono state “coperte” esclusivamente con manodopera di natura familiare in precedenza non utilizzata in azienda, mentre l'impiego di forza lavoro extra-familiare è rimasto costante e del tutto secondario. Il sostegno ha determinato dunque un incremento occupazionale che può essere quantificato in 0,73 ULT (da 0,8 ULT a 1,53 ULT: +91,7%). I dati statistici di confronto evidenziano invece una leggera contrazione della manodopera impiegata nelle aziende omologhe a quella sottoposta ad indagine, nell'ordine del 5,8%. Prendendo in considerazione tale andamento, l'effetto

occupazionale netto prodotto dal sostegno può essere stimato pari a +0,78 ULT (+97,5%), con 0,05 ULT mantenute e, come detto, 0,73 ULT create grazie al sostegno. L'incremento occupazionale determinato dal sostegno, unitamente ad una spesa pubblica contenuta, si traduce in un ridotto costo per singolo posto di lavoro creato/ mantenuto, pari a circa 44.000 euro.

L'attivazione dell'agriturismo, con flussi concentrati soprattutto nei mesi estivi, ha reso possibile inoltre un impiego più equilibrato della manodopera aziendale nel corso dell'anno. Le superfici coltivate in azienda richiedono infatti un impiego di forza lavoro particolarmente intenso nei mesi immediatamente precedenti (grano) e successivi (vite) al periodo di alta stagione agrituristica. La complementarietà fra attività agricola ed agrituristica, che per altri aspetti non appare particolarmente accentuata in azienda, emerge invece con chiarezza proprio nel caso della gestione della manodopera aziendale nel corso dell'anno.

➤ AZIENDA E

L'azienda E è situata nel comune di Scandiano (RE), in zona C "aree rurali intermedie" secondo la zonizzazione introdotta con il PSR 2007/13, in posizione strategica in quanto in pochi minuti sono raggiungibili diversi centri urbani tra i quali Reggio Emilia, Modena e Mantova.

La superficie agricola totale (SAT) è di 9,80 ettari con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 8,04 ettari e 0,11 ettari di bosco. La SAU è suddivisa in un vigneto consociato con alberi da frutto e in una superficie che viene avvicendata con prato, cereali e orto; l'agricoltura biologica è praticata sulla totalità delle superfici aziendali. Vengono inoltre allevati 5 bovini da carne; i 10 bovini da latte presenti in azienda in fase pre-intervento sono stati venduti nel periodo immediatamente precedente all'investimento agrituristico in quanto l'attività risultava eccessivamente gravosa per la titolare. Nell'azienda viene effettuata inoltre la trasformazione della frutta in marmellata che, preventivamente confezionata, viene poi venduta nel punto vendita aziendale o in fiere e mercatini locali. L'azienda è condotta direttamente dalla titolare, con l'ausilio di manodopera avventizia soprattutto nel periodo di raccolta dell'uva che viene poi conferita ad una cooperativa di trasformazione.

L'attività agrituristica è stata introdotta in azienda a seguito dell'intervento sovvenzionato dal PSR (76.000 euro di contributo a collaudo per una spesa complessivamente sostenuta dal beneficiario superiore ai 230.000 euro), che ha consentito la ristrutturazione di una porzione di un fabbricato rurale per la realizzazione di 4 camere doppie (fino a 10 posti letto) e sala per colazioni. Oltre al B&B, viene effettuato in azienda anche un servizio di fattoria didattica (già esistente prima della realizzazione dell'intervento), rivolto alle scuole dei comuni limitrofi, con circa 300 fruitori/anno.

Secondo quanto dichiarato dalla titolare dell'azienda, l'introduzione dell'attività di pernottamento agrituristico ha perseguito allo stesso tempo un obiettivo di tipo patrimoniale (ristrutturazione di immobile rurale disponibile in azienda) ed uno di natura più prettamente reddituale. I redditi agricoli "in riduzione" a seguito dell'abbandono (per motivi sostanzialmente extra-economici) dell'attività di allevamento di bovini da latte sono stati compensati dai redditi aggiuntivi di natura agrituristica. Le 400 presenze rilevate in azienda in fase post-intervento (per un tasso di utilizzazione del 20%) si sono tradotte infatti in 13.200 euro annui, molto vicini alla perdita di reddito derivante dalla mancata vendita del latte (14.800 euro annui).

L'afflusso di ospiti per il pernottamento agrituristico ha comportato inoltre maggiori vendite per quanto riguarda i prodotti aziendali trasformati (+2.000 euro): nel confronto fra la situazione pre-investimento e quella ad esso successiva il fatturato aziendale rimane dunque sostanzialmente invariato, passando da 35.650 euro a 36.850 euro (+3,4%). A parità di costi aziendali nel confronto pre/ post investimento (riduzione dei costi agricoli e incremento di pari entità dei costi per attività agrituristica, che pesano sul fatturato per il 45%), il reddito netto aziendale cresce di 1.200 euro (da 15.650 euro a 16.850 euro: +7,7%).

I dati regionali di confronto evidenziano però una situazione particolarmente critica per le aziende omologhe a quella sottoposta ad indagine (aziende RICA con lo stesso indirizzo produttivo e dimensioni economiche simili ricadenti in provincia di Reggio-Emilia): la PLV ed il reddito netto si riducono, nello stesso periodo, rispettivamente del 21,5% ed del 31,5%.

L'introduzione dell'agriturismo in azienda, pur all'interno di un'offerta aziendale non particolarmente diversificata, ha consentito quindi di rispondere al meglio alle difficoltà che in maniera sempre più evidente vive il mondo agricolo. Considerando congiuntamente l'effetto rilevato in azienda e l'andamento del campione controfattuale, si può stimare l'effetto netto del sostegno pari a 6.134 euro (pari ad un incremento del 39,2% rispetto al livello iniziale).

Dal punto di vista occupazionale, la "sostituzione" avvenuta in azienda fra attività di allevamento e agriturismo si traduce in uno spostamento della manodopera aziendale dalla prima al secondo, soprattutto per quanto riguarda la titolare dell'azienda. Con l'introduzione dell'agriturismo e il miglioramento delle vendite presso lo spaccio aziendale la richiesta di forza lavoro per attività di diversificazione è aumentata, ed ha più che compensato le riduzioni registrate a seguito dell'abbandono dell'allevamento dei bovini da latte. La manodopera aziendale è infatti passata da 1,02 unità di lavoro a tempo pieno prima dell'intervento a 1,13 ULT in fase ex-post, con un incremento di 0,111 ULT (+10,9%). Considerando che il campione controfattuale presenta una situazione occupazionale praticamente invariata nel periodo considerato (+0,2%), l'effetto netto prodotto dal sostegno può essere considerato sostanzialmente uguale all'effetto lordo: +0,109 ULT, pari ad un incremento del 10,6% rispetto alla situazione iniziale. Il ridotto incremento occupazionale complessivamente rilevato in azienda determina inoltre un costo per singolo posto di lavoro creato/mantenuto particolarmente elevato (oltre 700.000 euro).

LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

Criterio	Indicatore	Aziende testimone				
		A	B	C	D	E
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito agricolo generato da azioni sovvenzionate	Incremento reddito agricolo ante post 38.000 euro (+62%). Incremento reddito agricolo netto (controfattuale): 34.000 (+54,7%)	Incremento Reddito agricolo ante post 2.000 euro (+14%). Incremento Reddito agricolo netto (controfattuale): 20.000 euro annui (+28,5%).	Incremento Reddito agricolo ante post 26.000 euro annui (+21,7%). Incremento Reddito agricolo netto (controfattuale): 41.000 euro (+33,9%)	Incremento Reddito agricolo ante post 14.000 euro (da 4.500 euro a 18.500 euro: +313%). Incremento Reddito agricolo netto (controfattuale): 15.800 euro annui (+352%)	Incremento Reddito agricolo ante post 1.200 euro (+7,7%). Incremento Reddito agricolo netto (controfattuale): 6.134 euro (+ 39,2%).
	IX.1-1.2. Rapporto tra (costi) e (fatturato) per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	Ante: 62,9%; Post: 62,5%	Ante: 90,2%; Post: 86,2%	Ante: 56,3%; Post: 52,8%	Ante: 69,0%; Post: 47,8%	Ante: 56,1%; Post: 54,3%
Criterio	Indicatore	Aziende testimone				
		A	B	C	D	E
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.2. Percentuale di abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno, di cui ad uso agriturismo	Fabbricati ristrutturati: 1	Fabbricati ristrutturati: 1 (parte)	Fabbricati ristrutturati: 2	Fabbricati ristrutturati: 1	Fabbricati ristrutturati: 1
Criterio	Indicatore	Aziende testimone				
		A	B	C	D	E
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	Incremento ULT ante post = 0,49 (+11,4%). Incremento netto (controfattuale) = 0,81 (+19%)	Incremento ULT ante post = 0,35 ULT (+19,5%) manodopera familiare. Incremento netto (controfattuale) = 0,33 ULT (+18,3%)	Incremento ULT ante post = 0,73 ULT (+18,3%), di natura interamente extra-familiare e femminile. Incremento netto (controfattuale) = 0,44 ULT (+11%)	Incremento ULT ante post = 0,73 ULT (da 0,8 ULT a 1,53 ULT: +91,7%). Incremento netto (controfattuale) = 0,78 ULT (+97,5%)	Incremento ULT ante post = 0,111 ULT (+10,9%). Incremento netto (controfattuale) + 0,109 ULT (+10,6%)
	IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo creato/mantenuto (euro)	106.406	303.030	39.761	44.328	701.275
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	Effetto positivo	Effetto nullo	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto nullo
	IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica	Effetto molto positivo in termini di ampliamento della stagione turistica	Nuova azienda	modificazione flussi turistici	Nuova azienda	Nuova azienda
Criterio	Indicatore	Aziende testimone				
		A	B	C	D	E
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli relativi alla struttura dell'azienda grazie alle azioni sovvenzionate	Crescita dell'offerta ricettiva. Apertura nuovi canali commercializzazione produzioni aziendali e riutilizzo in azienda. Stretta complementarietà attività agricola e agrituristica	Creazione di 21 posti letto. Riutilizzo dei residui di coltivazione per il riscaldamento dell'agriturismo.	Vendita in azienda prodotti trasformati consente valorizzazione produzioni aziendali; crescita complementarietà componente agricola e agrituristica.	Miglioramento gestione della manodopera aziendale grazie alle attività di diversificazione	Attività ricettiva e servizio di fattoria didattica (già esistente) rivolto a scuole comuni limitrofi. Attività agrituristica in sostituzione di attività zootecnica.
IX. 4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato	Descrizione di attività	Effetto positivo. Partecipazione a corsi di formazione (amministrativo contabile, lingue, informatica, turismo). Ulteriore fabbisogno	Nuova struttura. Modesta partecipazione a corsi di formazione	Effetto positivo. Partecipazione a corsi di formazione (lingue, cucina, attività sociali e didattiche). Ulteriore fabbisogno	Nuova struttura. Nessuna partecipazione a corsi di formazione	Nuova struttura. Partecipazione a corsi di formazione (innovazione agricola, cucina, cultura locale, attività didattica e sociale, marketing)

2) LE BUONE PRASSI

2.1 Criteri per la selezione delle buone prassi

Al fine di individuare progetti che, per modalità attuative e risultati raggiunti, rappresentano delle “buone prassi” trasferibili nella programmazione 2007/2013, è stata elaborata una “griglia” di criteri attraverso cui valutare i progetti realizzati dal PSR 2000/2006.

Perché il progetto è una buona prassi

Capacità dei beneficiari di utilizzare l'offerta di programma (capacità di attivazione degli interventi)
Raggiungimento di risultati tangibili e trasferibili
Applicazione di modelli decisionali partecipativi (approccio bottom up)
Integrazione e coordinamento tra vari soggetti, sinergia con altre iniziative locali, costruzione di reti e relazioni
Raggiungimento di adeguata massa critica delle iniziative
Capacità di generare economie esterne e cambiamenti comportamentali
Innovatività delle iniziative

La selezione dei progetti, su cui sono stati condotti successivi approfondimenti, è stata condotta con il supporto degli Enti delegati.

Sui progetti/gruppi di progetti sono state effettuate indagini dirette mediante interviste in profondità con esperti e testimoni privilegiati delle realtà locali quali rappresentanti delle amministrazioni regionale e locali, rappresentanti delle organizzazioni di categoria, beneficiari, non beneficiari, tecnici-esperti, funzionari coinvolti nell'attuazione delle Misure del PSR al fine di acquisire anche informazioni utili alla valorizzazione degli indicatori. Di seguito sono descritti i progetti/gruppi di progetti selezionati quali buone prassi.

2.2 Descrizione di tre buone prassi

- INTERVENTI INTEGRATI A SUPPORTO DELLA CRESCITA DELL'ATTRATTIVITA' E DELLA FRUIBILITA' DEI SERVIZI DA PARTE DELLA POPOLAZIONE RURALE (MISURE 3O E 3R) NEL COMUNE DI MONTESE (MODENA)

Il Comune di Montese compreso tra i 254 e i 1.139 metri sul livello del mare conta 3.181 abitanti su una superficie di 80,7 chilometri quadrati per una densità abitativa di 39,4 abitanti per chilometro quadrato. E' classificato come Comune montano svantaggiato e appartiene alle aree D - Aree rurali con problemi di sviluppo nella zonizzazione adottata nel PSR 2007/2013). Nel complesso il territorio è caratterizzato da un'economia prevalentemente rurale come testimoniato dalla presenza di attività agricolo-zootecniche e di trasformazione casearia il cui prodotto principale è il parmigiano reggiano (527 aziende per una SAU pari a 3.521 ha). Relativamente alle attività economiche sono presenti 128 attività industriali con 531 addetti pari al 45,58% della forza lavoro occupata, 95 attività di commerciali con 204 addetti pari al 17,51% della forza lavoro occupata, 104 attività di servizio con 317 addetti pari al 27,21% della forza lavoro occupata e 26 attività amministrative con 113 addetti pari al 9,70% della forza lavoro occupata.

Nonostante le numerose valenze storico culturali (rocca duecentesca, i castelli di Monteforte e Riva di Biscia ecc), ambientali e paesaggistica non è presente una offerta turistica organizzata e consolidata. La principale forma di fruizione turista è rappresentata dal “turismo delle seconde case” prevalentemente estivo e proveniente dai vicini capoluoghi di provincia quali Modena, Bologna e Pistoia. Le strutture turistiche presenti sul territorio sono 3 agriturismo, 3 alberghi e 3 B&B e un campeggio.

Il territorio comunale è stato sede di numerosi interventi, attivati dal Comune stesso, promotore e beneficiario di 18 iniziative finanziate dal PSR di ripristino di servizi insufficienti (strade rurali e reti idriche) e di recupero di strutture tipiche della tradizione rurale e da soggetti privati. L'intervento attivato presenta caratteri di tradizionalità rispetto alle opere realizzate (strade, acquedotti, recupero edilizio) ma il processo attuativo che sottende la realizzazione presenta positive iniziative di concertazione programmatica e integrazione finanziaria che rappresentano buone prassi in progetti che intervengono sul territorio (governance).

La progettualità del Comune di Montese è stata preceduta da un'intensa attività di pianificazione e concertazione tra diversi attori locali tra cui la Comunità Montana dell'Appennino Modena Est, il Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano e la popolazione con la quale sono state valutate le esigenze del territorio e della popolazione al fine di individuare, per ciascuna Misura, gli interventi più idonei e la possibilità di creare complementarietà e sinergie tra le iniziative con quelle messe in atto da altri soggetti dell'area.

Attraverso un processo di decisione partecipativa sono state individuate le modalità operative del menù di azioni; la sensibilizzazione della popolazione locale ha consentito di acquisirne sia le esigenze sia una partecipazione finanziaria. Imprese e abitanti interessati dalle opere infatti compartecipano alla spesa coprendo una parte della quota di cofinanziamento. La "formula" adottata consente all'ente pubblico di attivare un maggior numero di interventi e al contempo la popolazione e gli imprenditori si sentono parte attiva nei processi di miglioramento dei servizi sul territorio.

Grazie all'insieme di progetti, l'utenza finale raggiunge risultati concreti. Le dieci iniziative, finalizzate al ripristino della viabilità rurale (misura r - azione 2) tra frazioni montane o tra queste e località montane, hanno migliorato più di 11,5 km di strade che rappresentano circa il 40% della viabilità rurale comunale (percentuale stimata dal Comune di Montese). Mediamente ogni intervento sulle strade vicinali coinvolge 4-5 famiglie di agricoltori e 5-6 seconde case, per un totale di circa 15-20 persone servite da infrastrutture più efficienti e sicure.

I tratti sottoposti a miglioramento, spesso tratti di strade bianche, periferiche, riescono nell'ambito della realtà comunale, a creare migliori opportunità per le aziende servite, come ad esempio:

il tratto ripristinato della Via Rossa (circa 6 chilometri) collega due caseifici che hanno deciso di "fondersi" per sfruttare al meglio gli impianti e le dotazioni di una e dell'altra struttura. Il collegamento tra le strutture, era però "fisicamente" impedito da un tratto di strada poco agibile dai mezzi pesanti che l'intervento ha restituito al transito consentendo economie di scala tra le due strutture;

nella frazione di Maserno (400 abitanti) è stata resa agibile una strada (900 metri) che serve 5 abitazioni (aziende agricole e abitazioni civili) tra cui un agriturismo (beneficiario della misura p – Diversificazione produttiva delle aziende agricole) che ha sottolineato l'importanza dell'intervento sulla viabilità sia per facilitare l'accesso all'azienda sia per l'indiretto incremento di valore dell'immobile.

In definitiva le strade migliorate uniscono come detto tra loro le frazioni e centro abitato costituendo una rete di infrastrutture di cui si avvantaggia tutta la popolazione residente; ad esempio il solo tratto della via Rossa unisce la frazione di Maserno (la più popolata) alla frazione di Salto, coinvolgendo complessivamente 650 abitanti, il 20% della popolazione del comune. La rete stradale inoltre viene utilizzata dai turisti per trasferimenti e per escursionismo (circa 100/120 per ogni strada/ anno).

Con l'azione 1 della misura r sono stati realizzati interventi che consentono di sanare le mancanze o le insufficienze della rete distributiva idrica alla popolazione agricola (utenti rurali/utenti civili) connettendo abitazioni/frazioni poco o male servite. Il Comune di Montese ha cofinanziato la costruzione di quattro serbatoi in cemento armato per una capacità di accumulo complessiva pari a 2.390 mc che migliorano la disponibilità di acqua per uso umano ed animale (R IX.4-a.b) e il miglioramento di più di 24 Km delle reti idriche esistenti, circa il 30% delle reti idriche del Comune.

Gli interventi hanno consentito un più efficiente servizio a vantaggio prioritariamente delle aziende agricole: mediamente le linee idriche migliorate servono per il 70% gli utenti rurali (aziende agricole) e il 30% gli utenti civili (residenti). Nessun utente era infatti sprovvisto dell'acqua ma le condotte erano obsolete e con perdite mediamente pari al 35%.

Altro intervento “tipicamente” orientato ad accrescere l’attrattività delle zone rurali, è quello sostenuto con la misura o attraverso il recupero di edifici rurali, edifici di valore storico-culturale e annessi del patrimonio tipico (corti, fonti, lavatoi, maestà etc). Il patrimonio è stato recuperato essenzialmente a fini turistici, realizzando musei, punti di sosta e accoglienza e sale polivalenti.

Il Comune di Montese, è intervenuto su tale patrimonio attivando risorse a valere sul PSR (misura o) e sull’I.C. Leader+ pianificando insieme al Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano sia interventi complementari a quelli attivati con il PSR sia interventi di sostegno alla promozione e migliore fruizione dell’area come ad esempio il recupero di un ostello, quale punto tappa e informativo e la creazione di itinerari turistici che si inseriscono in progetti di promozione territoriale già attivati dal Gal (esempio i progetti di cooperazione transnazionale “I cammini d’Europa” e ed interterritoriale “Ippovia”) ricercando un effetto “sistema” nella valorizzazione del territorio (integrazione e coordinamento tra i soggetti locali).

Nel comune di Montese gli interventi sulle strutture rurali (lavatoi, abbeverato, ghiacciaia e numerose maestà) hanno incontrato un forte apprezzamento da parte della popolazione locale che ha visto recuperare manufatti che hanno costituito nel passato dei veri e propri centri di aggregazione (come i lavatoi dove si incontravano le donne delle piccole frazioni a lavare i panni). Gli interventi sul patrimonio edilizio hanno avuto una ricaduta preliminarmente locale (sono fruitori dei beni migliorati essenzialmente le famiglie e la popolazione locale) anche se è rilevata una presenza turistica grazie ai siti rurali conservati, specialmente nel periodo primaverile estivo.

Ad esempio l’intervento di restauro effettuato dal Comune sulla ghiacciaia ai piedi della rocca in collaborazione con la Comunità Montana ha restituito la ghiacciaia all’assetto originario e ha consentito l’allestimento al suo interno di una sala mostre gestita dal Comune e da una Associazione culturale. Insieme all’intervento sulla ghiacciaia il Comune con risorse extra PSR (tra cui Leader+) ha riqualificato anche l’area di accesso alla rocca (impianti di illuminazione, viabilità pedonale) nella quale vengono svolte iniziative culturali (sinergia con altre realizzazioni dell’Ente).

Dal 2003 (anno di “inaugurazione”) ad oggi sono state organizzate nella ghiacciaia circa 4/5 eventi all’anno, prevalentemente nel periodo estivo, che rafforzano l’offerta “culturale” del Comune (Museo storico di Montese, Mulino Manino, punti tappa degli itinerari religiosi “I cammini d’Europa”, eccetera). Visto che si tratta di beni pubblici che non prevedono entrate a pagamento, la quantificazione complessiva dei fruitori degli eventi è piuttosto complessa. Tuttavia i testimoni locali sottolineano l’adesione di tutta la popolazione alle iniziative sociali e culturali; le presenze turistiche, essenzialmente provenienti dalle aree limitrofe Bologna, Modena, Pistoia, quantificabili intorno alle 2.000 presenze anno⁽¹⁾ creano un positivo indotto sulle strutture ricettive locali che indicano un incremento di presenze nella ristorazione in concomitanza con gli eventi pari al 5%).

- REALIZZAZIONE DI INVASI COLLINARI (MISURA 3Q) A SUPPORTO DELLE COLTIVAZIONI FRUTTICOLE NEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELL’APPENNINO FAENTINO

L’area di analisi è un’area area collinare-montana, omogenea dal punto di vista produttivo, vocata alla frutticoltura e orticoltura di pregio. Negli ultimi anni tali comparti sono stati messi in difficoltà dagli andamenti climatici anomali, siccitosi e caldi. Le colture arboree, nel loro complesso, evidenziano un significativo calo di prodotto (- 11%); nel 2007 l’andamento climatico registra precipitazioni inferiori del 25-30% agli anni precedenti (anch’essi non piovosi) e la generale scarsità d’acqua disponibile non è più in grado di soddisfare i fabbisogni di irrigazione. La disponibilità idrica è giudizio dei Consorzi di bonifica la causa della “*differenza tra chi avrà un reddito e chi no, sia nelle aree cerealicole che frutticole*”.

⁽¹⁾ Un analogo numero di visitatori è stato rilevato in fase intermedia nel caso delle strutture adibite a museo nelle aree di studio; i beneficiari hanno indicato 520 presenze turistiche e oltre 2000 presenze locali nei siti recuperati nel corso dell’anno 2004, con un rapporto di 1 a 4 a segnalare che iniziative di recupero e arricchimento culturale hanno un forte richiamo sulla popolazione locale specialmente giovane. In paesi in forte declino demografico i visitatori giovani (sotto i 30 anni) sono circa la metà dei visitatori totali. (indicatore IX.2-3.1 - *Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali del territorio o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate*)

Al territorio della Comunità Montana Appennino Faentino afferiscono 3 Comuni a “forte” vocazione agricola dove si pratica in forma diffusa (in coltivazioni intensive di buona qualità e media tipicità) la viticoltura e la frutticoltura⁽²⁾. Il territorio della Comunità Montana rappresenta il 12% circa sia delle aziende che della superficie provinciale dedicata alle coltivazioni legnose.

I comuni di Brisighella e Riolo che si collocano in una fascia di fondovalle o collina meno acclive sono quelli maggiormente caratterizzati dalla frutticoltura mentre Casola è un’area di alta collina dove si pratica in misura maggiore la zootecnia (allevamenti di erbivori in aziende a carattere familiare), nonché la castanicoltura. Rispetto al 1990 le aziende agricole diminuiscono di 190 unità ma cresce la dimensione media aziendale evidenziando quindi un processo di ristrutturazione del comparto. Le aziende sono prevalentemente a conduzione diretta, di medie dimensioni, con buona propensione allo sviluppo: significativo è che l’82% delle produzioni biologiche provinciali si trovano in questa area⁽³⁾. Nel territorio si registra una presenza di conduttori di età inferiore al resto della regione: i conduttori con più di 55 anni, infatti, sono il 58,8% contro il 66,2% della Regione.

Gli sbocchi commerciali delle produzioni frutticole sono prevalentemente rappresentati dal conferimento a cooperative (nella zona ne operano diverse, di medio-grandi dimensioni fra cui spicca la Coop Agrintesa) e dalla vendita diretta che per molti imprenditori costituisce un canale “supplementare” al conferimento.

LEGNOSE AGARIE	Aziende (N°)			Superficie (ha)		
	Provincia di Ravenna (a)	C.M A Faentino (b)	% b/a	Provincia di Ravenna (c)	C.M A Faentino (d)	% d/c
Vite	7.817	915	11,7%	17.054	2.422	14%
Olivo	506	392	77,5%	390	324	83%
Pesco (nettarina)	4190	262	6,3%	9.438	574	6%
Altri fruttiferi	3190	648	20,3%	5.596	1.611	29%
- di cui albicocco	928	318	34,3%	1.137	449	39%
- di cui actnidia	1256	182	14,5%	2.299	390	17%
- di cui castagneti da frutto	149	134	89,9%	466	445	95%
Totale Legnose agrarie	9405	1137	12,1%	42.621	5.396	12,7%

Fonte (Istat 2000)

Principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole della comunità montana per comune

Comuni	Aziende agricole	SAU Ha	GG. Lavorative	UL
Brisighella	883	7.569	196.074	871
Casola Valsenio	261	2.918	82.579	367
Riolo Terme	269	2.476	78.204	348
Totale Comunità Montana	1.413	12.964	356.857	1.586

Fonte: Istat 2000- Tutte le aziende U.L = gg/225

Con il PSR nell’ambito della Misura q è stata sostenuta la costruzione di 6 nuovi invasi al fine di contrastare le problematiche di approvvigionamento della risorsa idrica nei periodi più siccitosi, problematiche accentuate dall’instabilità dei flussi delle fonti, per lo più corsi d’acqua a carattere torrentizio.

I beneficiari della misura sono 5 Consorzi fra imprenditori agricoli che cofinanziano l’iniziativa con il 30% delle spese (il contributo è concesso in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa) mentre il progetto, la richiesta di contributo e l’esecuzione delle opere è stata garantita, in nome e per conto dei beneficiari, dal locale Consorzio di bonifica. La manutenzione delle opere è a carico dei beneficiari.

⁽²⁾ Secondo il Censimento Istat agricoltura (2000) le specie maggiormente coltivate sono, oltre la vite (presente nell’80% delle aziende agricole con coltivazioni legnose e nel 45% della SAU), la nettarina (11% della SAU), l’actnidia (7% della SAU investita), e l’albicocco (8%).

⁽³⁾ Fonte: Comunità Montana dell’Appennino Faentino. SWOT allegata all’Intesa Istituzionale di Programma per lo sviluppo della montagna.

Quadro riepilogativo delle principali caratteristiche degli interventi realizzati

Comune di localizzazione dell'intervento	Cognome/Rag. sociale	Volume (mc)	Superficie servita ex-ante (ha)	Superficie servita ex-post (ha)	Capacità idrica annua ex-ante (mc)	Capacità idrica annua ex-post (mc)	numero Aziende servite da nuovi invasi aggiornato
Casola Valsenio	C.I. Rio Nave	54.000	49	85	30.000	84.000	15
Brisighella	C.I. Rio Ebola	100.000	60	480	100.000	200.000	36
Casola Valsenio	C.I. Renzuno	58.118	87	160	-	58.118	16
Riolo Terme	C.I. Isola	66.000	104	267	25.000	91.000	21
Brisighella	C. I. Rii Paglia - Albonello	244.935	0	350	-	244.935	55
Brisighella	C.I. Rii Paglia - Albonello	230.089	0	680	-	230.089	26
Totale Interventi C.M Appennino Faentino		753.142	300	2.022	155.000	908.142	169
Totale interventi Emilia Romagna		1.195.342	660	2.624	506.600	1.550.342	227

Fonte: Consorzio di Bonifica Romagna occidentale

I sei invasi realizzati per una cubatura di oltre 753.000 mc consentono di aumentare la dotazione idrica delle aziende consorziate e in questo modo si limita il prelievo delle acque di falda: a titolo di esempio nell'annata agraria 2007 due dei nuovi invasi creati (Renzuno in Comune di Casola Valsenio - Isola in Comune di Riolo Terme) hanno erogato complessivamente 110.000 m³/anno, volume che costituisce un risparmio nel prelievo di acqua da falda (*Criterio IX. 5. 2 migliore utilizzo delle risorse naturali*).

La superficie servita dagli invasi cresce e passa dai 300 ha della situazione ex-ante ai 2000 ha ex post. Le aziende consorziate interessate dagli invasi sono 169 (14,4% delle aziende con coltivazione legnose-universo CE- Istat); sono tutte frutticole e viticole e rappresentano una quota significativa della superficie totale della Comunità Montana destinata a queste colture (37,4% di SAU) (*IX. 4.1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate*) e coinvolgono, nell'area di studio, le realtà imprenditoriali più attive, di dimensioni mediamente superiori alla media del territorio (SAU media di 12 ha contro i 4,6 della Comunità Montana).

Incidenza di aziende e superfici interessate dai progetti sul totale della Comunità Montana

	Aziende N°	Superficie a coltivazioni legnose agrarie (ha)	Sau Media (ha)
Comunità Montana Faentina (universo CE)	1170	5.404	4,6
Totale Aziende Superfici interessate dagli 'intervento	169	2.022	12,0
% intervento/totale C.M	14,4%	37,4%	

Fonte: ISTAT 2000,(universo CE)⁴ Indagini dirette- Dati forniti dal Consorzio di Bonifica Romagna occidentale

La costituzione di Consorzi irrigui volontari (dotati di statuto e regolamento di gestione) che sostengono i costi di gestione delle opere⁽⁵⁾ rappresenta, al di là delle realizzazioni fisiche, un indubbio risultato della misura che ne accresce l'efficacia rispetto al raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione della attività agricola.

I consorzi hanno infatti coinvolto una quota di imprenditori "lungimiranti", nella stragrande maggioranza dei casi imprenditori agricoli a titolo principale, che hanno deciso di investire risorse anche notevoli per raggiungere una maggiore stabilità produttiva a sostegno del mantenimento della attività agricola (e della frutticoltura) nell'area. Successivamente alla messa in opera degli impianti, i Consorzi irrigui volontari hanno registrato una crescente domanda di adesione da parte delle aziende agricole rimaste "fuori" (*Ora tutti vogliono entrare nel consorzio. Solo che "per soddisfare tutti andrebbe aumentata la capacità idrica di invaso almeno del 50%"*) la dove in fase di progettazione/organizzazione dell'intervento l'entità delle spese

⁽⁴⁾ E stato considerato l'universo comunitario (con l'esclusione quindi delle aziende di dimensione inferiori all'ettaro a meno che il valore dei prodotti annualmente venduti non raggiunga una soglia minima di 2.065,83 euro) perché più rispondente alle caratteristiche aziendali dei soci dei consorzi irrigui beneficiari dell'intervento.

⁽⁵⁾ Per la determinazione dei costi di gestione annualmente sostenuti, di solito vengono calcolate SPESE FISSE E SPESE VARIABILI, quelle fisse sono canoni, quote fisse per utenze enel ecc... mentre le variabili sono calcolate in base al consumo effettivamente realizzato.

necessarie al cofinanziamento aveva di fatto “frenato” l’adesione degli imprenditori ai consorzi (circa il 40% dei potenziali soggetti interessati secondo le stime dei testimoni privilegiati).

Il confronto con i testimoni privilegiati evidenzia non solo che senza il sostegno ci sarebbe stata una riduzione della SAU (*“alcuni terreni che non disponevano di irrigazione di soccorso nel Comune di Riolo si sono seccati completamente negli ultimi anni siccitosi”*) ma anche che la stabilità nell’approvvigionamento della risorsa idrica ha, di fatto, incoraggiato il dinamismo degli operatori rurali (IX 4-3).

Nell’area si registra infatti l’ampliamento di superfici frutticole anche grazie all’affitto dei terreni e alcuni conduttori giovani hanno creato nuovi impianti (nel comune di Brisighella circa ...*“10 giovani imprenditori hanno puntato sul progetto e hanno preso terreni in affitto sulla collina, dove c’erano vigneti vecchi e ora, avendo l’acqua, fanno albicocche con una PLV molto elevata, facendo lievitare il valore dei terreni dai 30 ai 50.000 euro/ha, mediamente di 10.000 euro”*). La stabilità produttiva ha reso più attrattiva l’attività agricola anche per i giovani che sono anche più propensi a investire nelle attività di diversificazione. L’area infatti è turisticamente sviluppata: sono presenti due poli termali e un polo sportivo e le statistiche rilevano la crescita delle presenze (da 77.419 del 2006 a 78.934 del 2007) che soddisfano gli sforzi fatti dagli Enti Pubblici (es. riqualificazione dei centri storici) e dagli operatori privati.

Dieci imprenditori consorziati hanno inoltre fruito del sostegno al primo insediamento; di questi la metà hanno anche realizzato nuovi investimenti (mentre nel resto del territorio della Comunità Montana, dove si sono registrate complessivamente 145 domande di nuovi insediamenti, solo il 13% dei nuovi insediati ha realizzati investimenti a valere sulla misura 1). I testimoni privilegiati stimano che circa un quarto delle 169 aziende aderenti nel complesso ai consorzi irrigui abbia aderito ad una o più misure del PSR, in particolare realizzando investimenti aziendali con la misura 1 (reti antigrandine per esempio).

Grazie alla possibilità di mantenere stabili (o migliorare) le caratteristiche commerciali del prodotto, alcuni imprenditori hanno diversificato/stanno diversificando i canali commerciali sia entrando in circuiti multinazionali (ad esempio a Brisighella 5 imprenditori consorziati sono entrati nel circuito di una multinazionale “VespriGold” a cui conferiscono il prodotto Kiwi giallo per esportazioni in Estremo Oriente) sia organizzandosi per creare una filiera corta avviando anche le azioni necessarie alla costituzione di un consorzio ed alla tipizzazione del prodotto (Riolo).

Interessante notare che nell’area i prezzi spuntati sul mercato (sui diversi canali) sono mediamente più elevati di quelli registrati a livello provinciale: per esempio il Kiwi che nell’annata 2007 ha registrato a livello provinciale una PLV pari a 8000 euro/ha (con una riduzione del -12% rispetto all’annata 2006), nelle aziende agricole interessate dall’intervento arriva invece a 12-14.000 euro/ettaro.

In definitiva l’intervento, oltre a contrastare uno degli elementi di criticità della frutticoltura locale (la siccità), ha innescato una positiva reazione a catena tra gli imprenditori che, garantiti sul fronte “approvvigionamento idrico”, hanno di fatto investito per cercare di superare alcuni storici punti di debolezza del comparto frutticolo come la scarsa valorizzazione commerciale e stanno affiancando l’attività.

- INTERVENTI MISURA 30 E ASSE 2 PER LA REALIZZAZIONE DELL’ECOMUSEO DELL’ACQUA REALIZZATO NELLA ZPS DI DOSOLO (CONSORZIO BONIFICA RENO PALATA)

Il PSR ha poi sostenuto progetti che nel vivacizzare territori hanno apportato un valore aggiunto nei termini di una *maggior conoscenza/consapevolezza riguardo alle problematiche ambientali e rurali ed alle soluzioni (Criterio IX.5-4)* come il progetto di Ecomuseo dell’acqua realizzato dal comune di Sala Bolognese e dal “Consorzio della Bonifica Reno Palata”, con il sostegno della misura O

Promosso dal Comune di Sala Bolognese e dal “Consorzio della Bonifica Reno Palata”, con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Bologna, l’Ecomuseo ha sede in un fabbricato rurale ristrutturato collocato nell’area verde della cassa di espansione di Dosolo, una Zona a Protezione Speciale (Z.P.S.) che, a partire dal 1991, è stata interessata da un’intensa attività di riconversione ambientale. Il nuovo assetto di uso del suolo in cui prati e campi si alternano a pioppeti, boschi, siepi e zone d’acqua, è stato raggiunto gradualmente, recuperando l’originaria disposizione dei terreni e applicando principi e tecniche conformi alle comuni pratiche agro-forestali.

I 24 ettari di boschi rappresentano il 44% della superficie della cassa di espansione e sono costituiti da diverse specie autoctone: farnia, frassino, olmo, salice, pioppo, ontano, acero, carpino, ecc. Prati, seminativi, colture a perdere, siepi e fasce boscate sono altri elementi fondamentali per la biodiversità, ospitando diverse specie animali. Le due zone d'acqua hanno un'estensione di circa 6 ettari e sono caratterizzate da differenti livelli idrici per favorire la nidificazione e la sosta di diverse specie di uccelli.

Negli ultimi anni l'area della cassa, che è stata oggetto del Premio "Emilia Romagna Ambiente" nel 1998, è stata teatro di molteplici attività finalizzate alla divulgazione agro-ambientale. Una rete di sentieri, corredati da un apparato segnaletico e fruibili anche dai disabili, fanno della cassa un vero laboratorio didattico all'aria aperta per studiare flora, fauna e temi legati all'acqua. Queste attività hanno costituito il punto di partenza per la realizzazione dell'Ecomuseo dell'acqua, un luogo per conoscere meglio gli aspetti legati al governo delle acque.

A tale fine, la vecchia stalla-fienile che un tempo governava l'attività agricola dell'area è stata ristrutturata per ospitare la struttura museale⁽⁶⁾. L'intera opera è stata realizzata con il sostegno del PSR e del Programma d'Area della Regione Emilia-Romagna (allestimenti museali interni) e con il contributo finanziario di altri Enti (Comune di Sala Bolognese, Consorzio della Bonifica Reno Palata) e sponsor privati (tra i quali la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna). Il progetto è stato reso possibile da un'organica collaborazione tra il comune di Sala Bolognese ed il Consorzio di Bonifica che ha ceduto al Comune in comodato d'uso l'edificio oggetto di intervento.

L'Ecomuseo dell'acqua, per amplificare il suo potenziale divulgativo, aderisce al circuito del *Museo del Cielo e della Terra*. Quest'ultimo nato nel 2000 è un museo diffuso che consta di 11 strutture dedicate alla divulgazione scientifica al grande pubblico e alle scuole e si sviluppa in più poli nei comuni di Terre d'acqua, l'area posta tra Bologna e Modena.

Nel 2007 il Museo della Scienza ha accolto 17.000 i visitatori, 507 classi, scolastiche, 117 scuole venute da fuori provincia. Parte di queste visite ha interessato anche l'Ecomuseo dell'acqua che dalla sua apertura (maggio 2007) ad oggi, ha ricevuto 5.000 visitatori (non paganti) organizzati in visite guidate (sono escluse le visite delle scolaresche gestite direttamente dal Museo del Cielo e della Terra). In questa prima fase i flussi di visitatori provengono prevalentemente dalla provincia di Bologna, ma la messa in rete della struttura nonché la definizione della struttura organizzativa (non ancora completata, è in itinere la cessione della gestione ad una Associazione no-profit) porteranno sicuramente all'ampliamento del bacino di utenza.

Il flusso di visitatori è relativamente costante durante l'anno perché il Comune organizza nella struttura eventi di tipo culturale destinati a vari target per cui l'intervento si prefigura anche come un potenziamento dei servizi sociali e culturali in un Comune dove peraltro erano assenti strutture di questo tipo. Gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica realizzati all'interno della cassa di espansione hanno inoltre suscitato l'interesse professionale e tecnico di tecnici e operatori rurali, per i quali quindi la struttura rappresenta una esempio divulgativo pratico a cui accedere.

La capacità di operare in rete si concretizza inoltre con la condivisione del progetto, nell'ambito dei rapporti, formalizzati da convenzione, fra i Comuni di pianura di Terre d'acqua (Calderara di Reno, Sala Bolognese, Anzola dell'Emilia, San Giovanni Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore) ed il Parco del Corno alle Scale, un "gemellaggio" promosso dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Bologna per contribuire ad aumentare la conoscenza del Parco ed attivare progetti di comune interesse per alimentare la cultura su temi assai importanti per il territorio come appunto quello dell'acqua.

Frutto di questa condivisione è la proposta di un percorso che partendo in "Montagna" dalle origini del Reno e arrivando in "Pianura", fino ai corsi d'acqua artificiali della pianura, che interessano tutto l'areale di Terre d'acqua, fino al Panaro, metta in evidenza, le varie opere necessarie per una corretta regimazione delle acque: opere di presidio all'interno del bosco, lungo le pendici, briglie sui corsi d'acqua, modalità di

⁽⁶⁾ La struttura museale si articola su due livelli. Al piano terra, nella parte adibita a percorso espositivo, si collocano strumenti e arnesi riguardanti la vita contadina e la bonifica del Novecento, pannelli fotografici e cartografici, postazioni multimediali, un salone adibito ad area ristoro in occasione di particolari eventi. Il piano superiore è caratterizzato da un'ampia sala riunioni, che viene utilizzata talvolta anche come spazio espositivo, una postazione multimediale riguardante la cassa d'espansione del Dosolo, un pannello riportante alcune specie della fauna emiliana e quattro "personaggi parlanti" che raccontano e il loro rapporto con l'acqua.

drenaggio in pianura, manufatti idraulici, casse di espansione, mulini, laghetti ad usi plurimi, opere acquedottistiche, ecc. Il percorso ideato ben si connette anche con le prospettive di fruizione del fiume Reno, per le quali è stata costituita l'Associazione la Via del Reno, a cui aderiscono tutti i comuni rivieraschi e che ha come obiettivo, fra gli altri, l'interazione del fiume con il territorio circostante.

Il progetto dell'Ecomuseo rappresenta una buona prassi pertanto sia per la tipologia di interventi attivati che consentono di raggiungere risultati concreti e tangibili (flussi di visitatori, tecnici del settore), sia per le modalità di costruzione dell'iniziativa che ha visto la partecipazione di diversi soggetti, coinvolti finanziariamente, sia per il modello organizzativo che mette il museo in rete con altre strutture e crea sinergie per il raggiungimento dei risultati.

PRS EMILIA ROMAGNA - VALUTAZIONE EX POST

QUESTIONARIO PER I BENEFICIARI MISURA 3P

Obiettivo del questionario è indagare gli effetti che l'intervento cofinanziato dalla UE nel PSR 2000/2006 ha determinato sulle aziende agrituristiche beneficiarie dell'incentivo, in termini di reddito, occupazione, qualificazione della attività, ecc. mediante il confronto tra la situazione aziendale prima dell'investimento e quella con l'investimento a regime.

ANAGRAFICA TITOLARE E CARATTERISTICHE AZIENDA

1.1 Anagrafica azienda

Ragione sociale				
Forma giuridica (<i>barrare</i>)	Impresa individuale	Società di persone e di capitali	Società cooperativa	Altra forma giuridica
Nome agriturismo				
Numero di telefono				
Comune				
Provincia				

1.2 Anagrafica titolare

Nome e cognome				
Residenza abituale	In azienda	Nel comune	Provincia/regione	Altra regione
Sesso				
Anno di nascita				
Titolo di studio	Lic. elementare	Lic. Media inf.	Lic. Media sup.	Laurea
Eventuali altre attività in essere	Autonomo		Dipendente	
(Se si, indicare il settore)				

1.3 Attività agricola

Superficie totale (ettari)	
Di cui Bosco (ha)	
Di cui SAU (ha)	
di cui in proprietà (%)	

1.3.1 Utilizzo superfici aziendali (esprimere in ettari)

NO.7 - Utile netto superfor aziendale (Esprimere in ettari)			
Culture principali	<i>Prima l'intervento</i>	<i>Dopo l'intervento</i>	
			<i>Di cui per agriturismo %</i>
Agricoltura biologica (ha)			
Agricoltura integrata (ha)			

La scelta di praticare agricoltura biologica/integrata è collegata alla attività di diversificazione agrituristica?	SI	NO
---	----	----

1.3.2 Allevamento (consistenza media in UBA)

Tipo di allevamento	Prima l'intervento	Dopo l'intervento	
			Di cui per agriturismo %

1.4 Utilizzazione del prodotto

Prima dell'intervento

		Utilizzazione del prodotto							
Tipo di prodotto	Prezzo unitario	Vendita diretta in azienda (punto vendita aziendale)	Riutilizzo nell'attività di ristorazione in azienda %	Vendita a dettaglianti o ristoratori locali	Conferimento a cooperative o associazioni per la trasformazione	Vendita a privati per la trasformazione	Vendita diretta alla media e grande distribuzione	Vendita a intermediari grossisti	Totale

Dopo l'intervento

		Utilizzazione del prodotto							
Tipo di prodotto	Prezzo unitario	Vendita diretta in azienda (punto vendita aziendale)	Riutilizzo nell'attività di ristorazione in azienda %	Vendita a dettaglianti o ristoratori locali	Conferimento a cooperative o associazioni per la trasformazione	Vendita a privati per la trasformazione	Vendita diretta alla media e grande distribuzione	Vendita a intermediari grossisti	Totale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

1.5 Attività di diversificazione svolte dalla azienda e peso sul fatturato aziendale

	Barrare l'attività svolta	da quanti anni?	Peso % sul fatturato
Agriturismo/ Turismo			
Artigianato			
Attività di utilità sociale - Fattoria didattica			
Trasformazione prodotti agricoli			
Acquacoltura			
Produzione di energia rinnovabile			
Contoterzismo			
Altro			
Fatturato agricolo			
Totale fatturato			100

1.6 Partecipazione a corsi di formazione per imprenditori agrituristici (ad esclusione di quello obbligatorio per l'abilitazione professionale)

Tematiche	Grado di apprezzamento e ulteriore fabbisogno			
	Inutile	Abbastanza utile	Molto utile	Fabbisogno ulteriore SI/NO
Amministrativo/ contabile				
Tecniche agricole innovative				
Lingue straniere				
Strumenti informatici				
Cucina				
Cultura locale				
Attività di utilità sociale/didattica				
Altro				

1.7 Lingue parlate in azienda

(barrare una o più caselle)	Titolare	Familiari	Dipendenti
Inglese			
Tedesco			
Francese			
Spagnolo			
Altro			

Obiettivi dell'intervento sostenuto con il PSR

Breve descrizione di cosa è stato realizzato con il finanziamento del PSR	
Presenza di un piano agrituristico (ha presentato?)	
Numero fabbricati interessati	

1.8 Investimento complessivamente realizzato

Spesa complessiva connessa all'investimento cofinanziato (euro)	
---	--

1.9 Per quale motivo ha effettuato l'investimento?

<i>Scegliere una o più risposte (massimo due volte il giudizio "Molto")</i>	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Incremento e diversificazione reddito aziendale				
Valorizzazione patrimoniale azienda				
Migliore impiego manodopera familiare				
Aumentare la commerciabilità delle produzioni aziendali				
"Scelta di vita"				
Altro.....				

1.10 Come è venuto a conoscenza della possibilità di richiedere il finanziamento tramite PSR?

<i>Scegliere una o più opzioni</i>	Barrare
Gazzetta regionale	
Giornali e televisioni	
Uffici pubblici	
Organizzazioni professionali	
Operatori del settore	
Internet	
Altro	

1.11 Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?

<i>Fornire al massimo 2 risposte</i>	Barrare
Complessità delle procedure amministrative	
Carenza di assistenza tecnica da parte della pubblica amministrazione	
Elevati tempi di attesa per la concessione del contributo	
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione da allegare alla domanda	
Altro	
Nessuna	

1.12 Se non avesse ottenuto il contributo avrebbe realizzato comunque l'intervento?

Sì, realizzando lo stesso investimento	
Sì, realizzando un investimento più contenuto (% dell'investimento effettuato)	
No	

1.13 Attraverso il PSR con la misura 3p

Ha realizzato investimenti già preventivati	
Ha realizzato investimenti non preventivati ma finanziabili	

1.14 Ha partecipato ad altre misure del PSR? Se sì indicare quali

1.15 Ha ottenuto altri finanziamenti per l'attività agrituristica (in tempi diversi). Se sì indicare quali

1.16 L'agriturismo cofinanziato è:

Nuovo	Preesistente	Se preesistente, in che anno è stato aperto?
-------	--------------	--

1.17 Tipo di ospitalità offerta

		Prima PSR	Dopo PSR
Appartamenti	N		
Camere con colazione	N.		
Altro			

1.18 Posti letto offerti

		Prima PSR	Dopo PSR
Posti letto disponibili	N.		
Prezzo medio per posto letto e colazione (senza differenze alta e bassa stagione)	Euro		
Quante notti hanno trascorso complessivamente gli ospiti nella sua struttura nel corso di un anno (presenze medie annue)	N.		

1.19 Ristorazione

		Prima PSR	Dopo PSR
Coperti offerti totali	N.		
Prezzo medio per un pranzo completo	Euro		
Quante pasti sono stati somministrati complessivamente nella sua struttura nel corso di un anno (presenze medie annue)	N.		
Utilizza prodotti aziendali? In che percentuale?	%		

1.20 Altri servizi (barrare)

	Prima PSR	Dopo PSR
Piscina/impianti sportivi		
Degustazione prodotti aziendali o prodotti dell'area		
Trekking nel territorio		
Visite guidate nel territorio		
Equitazione		
Caccia e pesca		
Artigianato (corsi)		
Altro		
I servizi che l'azienda offre sono utilizzabili anche da ospiti esterni alla struttura?	Sì	No

1.21 Attività didattiche e/o sociali

		Prima PSR	Dopo PSR
SI/NO			
Presenze annue di fruitori	N.		
Prezzo medio del servizio offerto	euro		
Tipologia "ospiti" (barrare la prevalente)	Giovani/Scuole	Anziani	Soggetti svantaggiati
Provenienza degli ospiti (barrare la prevalente)	Aree locali	Extra locali regionali	Extra regionali

Effetto dell'intervento finanziato dal PSR sui Redditi aziendali

	Prima PSR (ANNO INVESTIMENTO)	DOPO PSR (2 ANNI DOPO INVESTIMENTO)
Ricavi da vendita dei prodotti agricoli (PLV)		
Ricavi da agriturismo		
Ricavi da altre attività di diversificazione		
Premi ed integrazioni		
Totale ricavi		

1.22 Costi

	PRIMA PSR	DOPO PSR
Costo totale attività agricola (euro)		
Di cui per attività agrituristica %		

Effetto dell'intervento sulla Occupazione agrituristica

Descrivere barrando una o più caselle - per ogni elemento della famiglia impiegato in attività agrituristiche, indicando il grado di parentela con il titolare, se ha meno di 40 anni (G), se è una donna (F), la formazione scolastica e se non lavora a tempo pieno la principale occupazione (extra agricola, agricola) e se lavora a tempo pieno o parziale, prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato

Lavoro familiare				Prima intervento		Dopo intervento	
	G	Sesso	Titolo di studio	GG anno	Di cui per agriturismo	Gg anno	Di cui per agriturismo
a) Titolare							
b) Familiare 1							
.....							
Familiare 2							
.....							
Familiare 3							
.....							
Familiare 4							
.....							

Altra manodopera			Prima intervento		Dopo intervento	
Tipologia	G	Sesso	Gg anno	Di cui per agriturismo	Gg anno	Di cui per agriturismo

Salariati fissi - Agricoli/extra agricoli

Avventizi o stagionali - Agricoli/extra agricoli

	No	poco	abbastanza	molto
L'intervento finanziato dal PSR ha comportato un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale familiare ed extrafamiliare esistente?				

VALUTAZIONI GENERALI SULL'AGRITURISMO

In che modo l'attività agrituristiche comporta un rafforzamento dell'attività agricola?

	No	Sì, poco	Sì, in parte	Sì, molto
Attraverso un aumento dell'impiego di manodopera anche nell'attività agricola				
Attraverso la vendita diretta e/o l'utilizzo dei prodotti agricoli per la ristorazione				
Attraverso l'avvio di nuove attività di trasformazione dei prodotti aziendali				
Attraverso l'apertura di nuovi canali di commercializzazione delle produzioni aziendali				
Altro.....				

Periodo di apertura della struttura	Da.....		a.....	
Periodi di maggiore afflusso di turisti	Mesi estivi	Fine settimana	Feste "comandate"	Fiere sagre eventi organizzati nell'area
Italiani				
Stranieri				
L'intervento ha consentito di ampliare il periodo di presenza dei turisti?	No	Sì, poco	Sì, in parte	Sì, molto
Se sì in che modo?				

Gli ospiti della sua azienda sono

Italiani	Misto	Soprattutto stranieri	Solo stranieri

Gli ospiti scelgono la sua azienda prevalentemente perché

	nullo	poco	abbastanza	molto
è vicina a città				
è inserita in circuiti di valorizzazione di produzioni tipiche di qualità				
ricade in aree protette o in ambiti paesaggisticamente rinomati				
ricade in circuiti tematici (cammini religiosi)				
offre servizi organizzati nel territorio				
Altro (riposo)				

Quali sono i principali canali di intermediazione della sua azienda?

(max due risposte)	Barrare
Associazioni agrituristiche (tramite guide, portali internet, ecc.)	
Agenzie turistiche private	
Sito internet proprio	
Enti turistici locali (Pro loco, APT, ecc.)	
Passaparola	
Altro	

Quali sono le principali politiche pubbliche territoriali da lei auspiccate per intervenire sui fattori limitanti lo sviluppo della sua azienda?

(max 2 "alto")	Nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Servizi e infrastrutture				
Promozione del territorio e dei prodotti locali				
Formazione				
Riqualificazione e Valorizzazione ambientale e paesaggistica				
Supporto alla costituzione di reti fra operatori				
Altro				

E' sua intenzione di ampliare in futuro l'offerta?

	(se sì, descrivere quali/ in che misura)
Attivazione nuovi servizi	
Aumento capacità dei servizi esistenti	
Miglioramento della qualità dei servizi esistenti	